

DISINFOR
MAZIONE.
IT
Oltre la Verità ufficiale

Vogliono instaurare la cultura della morte

di Marcello Pamio

Marcello Pamio

Lunedì scorso quasi 200 amministratori delegati di aziende e multinazionali hanno comprato una pagina del **New York Times** per pubblicare una pubblicità progresso del pensiero unico: «*Don't ban equality*», della serie «*Non mettere al bando l'eguaglianza*»!

Detta così, sembra sottolineare i diritti sacrosanti di libertà, il problema è che la parola “eguaglianza” in questo caso si riferisce all'aborto...

«*L'uguaglianza sul posto di lavoro è uno dei problemi aziendali più importanti dei nostri tempi*», si legge sempre nel testo della pubblicità. «*Limitare l'accesso a cure riproduttive complete, incluso l'aborto, mette in pericolo la salute, l'indipendenza e la stabilità economica dei nostri dipendenti e clienti: in poche parole, va contro i nostri valori e fa male agli affari*».

Chiaro? Non uccidere una vita, fa male agli affari, i loro affari!

Questo documento è stato firmato da 187 CEO di marchi quali **H&M, DVF, Postmates, Birchbox, Yelp, Everlane, Tinder, Outdoor Voices, Bauble Bar, Thinx, Mara Hoffman e Ouai**.

Quello che accomuna questa diabolica operazione pubblicitaria sono i potentissimi gruppi e associazioni pro abortisti: **Planned Parenthood, Naral (Pro-Choice America)** e **Aclu (American Civil Liberties Union)**.

Si tratta dell'ennesima operazione perfettamente orchestrata, che rientra in un progetto lungimirante che mira alla distruzione del senso della vita. Non a caso, circa un mese fa, major dell'intrattenimento come **Disney, Netflix e Warner** avevano annunciato il boicottaggio degli Stati americani pro Vita.

Il messaggio inquietante è chiarissimo: tutto quello che cerca di difendere e proteggere la Vita in quanto tale, andando contro gli interessi costituiti del Sistema, deve essere distrutto.

Nel pensiero unico quindi non si può mettere in discussione il gender, l'aborto, la maternità surrogata, l'utero in affitto, ecc.

La logica perversa della pubblicità apparsa sul **NYT**, evidenzia tra le altre cose l'agonizzante turbocapitalismo che si sta sfracellando a tutta velocità contro un muro. Un sistema economico che invece di garantire ai lavoratori diritti, stipendio e orari umani, si preoccupa di garantire solo il “diritto alla morte”.^[1] [\[#_ftn1\]](#)

Ma non è tutto, perché l'imperante “cultura della morte” ha ripercussioni positive anche nella criminalità.

Secondo le ricerche di due economisti **John J. Donohue** e **Steven D. Levitt** pubblicate con il titolo: «*The impact of legalized abortion on crime over the last two decades*», la legalizzazione dell'aborto avrebbe comportato una diminuzione del tasso di criminalità pari al 20% tra il 1997 e il 1994, calo che arriverebbe circa al 45% se si estende l'osservazione temporale ai primi anni Novanta del secolo scorso.^[2] [\[#_ftn2\]](#) Evviva l'aborto, verrebbe di urlare.

L'agenzia “*Pre-crimine*” del film **Minority Report** fa ridere a confronto.

La loro tesi è precisa: il diffondersi dell'aborto impedisce la nascita di bambini che, per i contesti sociali svantaggiati ove si troverebbero a crescere, sarebbero destinati a delinquere. Se invece questi “delinquenti amniotici” vengono assassinati prima di vedere la luce, non potranno mai contribuire ad alimentare la malavita. La logica non fa una piega: più aborti, meno crimini!

Cultura della morte

Ecco il nuovo che avanza: si chiama “cultura della morte”, e le cose che promette sono a dir poco straordinarie.

Volete essere più liberi e avere una migliore stabilità economica?

Vi serve più tempo per spendere meglio i denari guadagnati?

Desiderate una società priva di crimini?

La soluzione è semplice e indolore: basta uccidere quella creatura che vi è cresciuta in grembo!

Attenzione alle ingannevoli apparenze: quel piccolo fagottino potrebbe essere un futuro criminale, il prossimo **Hitler** o magari l'incarnazione di **Joseph Mengele**...

^[1] [\[#_ftnref1\]](#) “*L'appello dei grandi manager a favore dell'aborto. E' un bene per l'economia*”. Francesco Borghonovo, “La Verità” 13 giugno 2019

^[2] [\[#_ftnref2\]](#) “*Fermare le gravidanze riduce i crimini*”, Giuliano Guzzo, “La Verità” 13 giugno 2019